

Consiglio Pastorale Parrocchiale

PREGHIERA

INTRODUZIONE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Amen

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

E con il tuo spirito

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Spirito di Dio scendi su di noi! Spirito di Dio scendi su di noi!

Spirito, dono del Padre, Spirito fonte viva e unione, Spirito, promesso da Cristo, Spirito, vita nuova per noi.

Vieni, o luce del mondo, vieni, speranza dell'uomo, vieni, presenza di pace, vieni e dimora in noi.

Dona la forza di Dio, dona il coraggio e la fede, dona la gioia del cuore, dona la more tra noi.

1L. Vieni in mezzo a noi, Spirito di Dio, illumina le nostre menti
e apri i cuori per fare spazio nella nostra vita alla venuta del tuo regno.

**Donaci intelligenza e cuore perché si riempia della tua speranza, del tuo amore e della tua fede la nostra esistenza,
e trasformaci in creature nuove a servizio del regno.**

2L. Vieni in mezzo a noi, Spirito di Dio, illumina le nostre menti
e apri i nostri cuori per fare spazio nella nostra vita alla tua Chiesa.

**Donaci intelligenza e cuore perché viviamo nella tua Chiesa, nell'amore e nella preghiera, per essere tutti un segno
della speranza che silenziosamente produce nel mondo il tuo regno di giustizia, di amore e di pace.**

3L. Vieni in mezzo a noi, Spirito di Dio, illumina le nostre menti
e apri i nostri cuori per fare spazio alla responsabilità per il futuro del Regno e della Chiesa.

**Donaci intelligenza e cuore perché ci appassioniamo alla costruzione di un mondo di fraternità, di giustizia e di
pace, mettendo a frutto i doni che ci hai dato e collaborando con tutti i credenti e con ogni uomo di buona volontà.**

ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

- **chi di voi se ha un servo:** solitamente preferiamo descrivere il nostro rapporto con il Signore nella direzione della figliolanza, ed è giusto! Gesù, tuttavia, non disdegna l'immagine della servitù. Egli stesso, dice san Paolo, "spogliò se stesso assumendo la condizione di servo" e si mise a lavare i piedi ai discepoli. La figliolanza di cui parla il Vangelo ha una chiara venatura di obbedienza e servizio. Credo si debba affrontare il lavoro pastorale seriamente in questa direzione: dagli stipendi che ci vengono elargiti così come dall'interesse manifestato dai fratelli penso non si faccia fatica a coglierne la verità!
- **Si riterrà obbligato verso il servo?:** la disponibilità che offriamo nel prestare servizio dentro il CPP è da sentirsi come semplice espressione del nostro essere battezzati, corresponsabili nell'annuncio del Vangelo ai fratelli. Non è un di più, non è un merito, non ci pone sulla strada della salvezza un passo più avanti degli altri. Non sbaglieremo mai nel pensare le cose se riusciremo a spogliarci da ogni pretesa di esprimere sentenze apodittiche e rifletteremo sulla realtà della Chiesa a partire dal nostro bisogno di conversione.
- **Siamo servi inutili:** è dura pensare di investire parte del nostro tempo in questioni così rilevanti ed essere dichiaratamente considerati agli occhi del mondo e, peggio ancora, di Dio come inutili! Chi ce lo fa fare? Ce lo fa fare l'amore per il Signore: non ci deve interessare il risultato, la risonanza, il prestigio, cose tutte che ci affasciano e ci avvinghiano il cuore! L'importante è che io serva: l'utilità non sta a me valutarla secondo i miei limitati parametri!

PREGHIERA DI RISONANZA

Ci impegniamo noi e non gli altri.

Ci impegniamo noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri;
né chi sta in alto né chi sta in basso, né chi crede né chi non crede.

Ci impegniamo senza pretendere che altri si impegnino,
con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.

Ci impegniamo senza giudicare chi non si impegna, senza accusare chi non si impegna, senza disimpegnarci perché altri non si impegnano.

Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci.

C'è qualcuno e qualcosa in noi, un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi.

Ci impegniamo per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante ragioni, che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.

Si vive una volta e non vogliamo essere "giocati" in nome di nessun piccolo interesse.

Ci interessa i perderci per qualche cosa o per qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati
E che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Ci impegniamo a portare un destino eterno nel tempo,

a sentirci responsabili di tutto e di tutti, ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare, verso l'amore.

Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo;

per amare anche quello che non possiamo accettare,

anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore,

poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è insieme una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'amore.

Ci impegniamo perché noi crediamo all'Amore,

la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

CONCLUSIONE

Padre nostro....

Preghiamo

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto,

perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio

e in te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

QUESTIONI PROGRAMMATICHE

- Il Vescovo non ha ancora dato ai preti le linee pastorali di questo anno, ha solo accennato l'intenzione di continuare sul tema dell'educazione. L'«Educare» presuppone il riconoscimento di due termini chiari: l'educatore e l'educando. Da qui l'ovvia constatazione che esiste un dovere di obbedienza.
 - La prima obbedienza è da rendere a Gesù: c'è da mettere in testa bene tutti che da cristiani siamo discepoli di Lui e non di noi stessi né tantomeno delle tradizioni. Il Vangelo deve avere il primato assoluto nell'ansia educativa del cristiano.
 - La seconda obbedienza è da rendere ai pastori: già la vedo più complessa... eppure, Gesù ha deliberatamente scelto che a capo del popolo di Dio ci fosse qualcuno che si assumesse questa responsabilità. I pastori che hanno scelto di dare la vita per la causa del Vangelo hanno il compito grave di segnalare ai fratelli quali strade da percorrere per non perdersi.
 - La terza obbedienza è da rendere alla realtà: è l'accoglienza della storia come luogo di salvezza. Dentro questo mondo decidiamo di obbedire per non perdere l'occasione di evangelizzare.
- C'è in sostanza il convincimento:
 - che siamo responsabili di ciò che avviene
 - che il Vangelo che abbiamo ricevuto ci chiede di essere annunciato
 - che la storia non è predestinata
 - che la nostra responsabilità può cambiare le sorti del mondo
 - che c'è da dire dei sì e dei no
- L'obbedienza è l'anima dell'educazione: tanto più impariamo ad obbedire, tanto più siamo educati...

L'iniziazione cristiana

La prima responsabilità educativa di una comunità riguarda la formazione alla fede delle nuove generazioni. Constatando la progressiva secolarizzazione di fedeli battezzati sembra doveroso rilevare un deficit nella trasmissione della fede. È probabile che la comunicazione che fino ad oggi ha avuto un certo metodo debba fare i conti con il cambiamento della modernità e adattarsi. Quanto segue è la motivazione che l'ufficio diocesano ha presentato a sostegno del rinnovamento:

Un nuovo modello di IC ma soprattutto atteggiamenti e modalità di realizzazione che rivelano uno stile e un modo di vivere la fede cristiana. Contenuti essenziali:

1. Perché un nuovo modello di ICFR?

* la scarsa efficacia del modello attuale

* il cambiamento storico-culturale rispetto all'epoca tridentina in cui è nato il modello attuale

2. Che cosa chiede/propone il nuovo modello di ICFR?

2.1. Un cambiamento di mentalità nella pastorale:

- da una pastorale prevalentemente dedita ai servizi religiosi (sacramenti, funerali ecc.) a una pastorale di evangelizzazione finalizzata alla ri-nascita della fede;
- da una pastorale centrata prevalentemente sui bambini a una pastorale preoccupata innanzi tutto di creare l'ambiente che genera alla fede, cioè una comunità cristiana di adulti nella fede;

2.2. Un cambiamento di mentalità nei genitori:

- dalla tendenza a delegare alla parrocchia alla corresponsabilità nell'educazione cristiana dei figli;
- dall'interesse prevalente per i sacramenti dei figli (intesi spesso genericamente come "riti di passaggio") alla preoccupazione di offrire loro un autentico cammino di fede.

2.3. Un cambiamento di mentalità nella catechesi:

- da una catechesi "per la dottrina cristiana" a una catechesi "per la vita cristiana";
- da una catechesi dottrinale e scolastica a una catechesi di "ispirazione catecumenale": cioè, che non dà per scontata la fede; mira ad un'educazione/introduzione globale alla vita cristiana; prevede delle tappe progressive senza passaggi automatici; insiste sulla dimensione comunitaria ed ecclesiale del cammino.

2.4. La possibilità dei cammini differenziati:

- dalla proposta standard all'attenzione più specifica ai ragazzi e alla loro situazione
- gli elementi comuni ad ogni cammino

2.5. Un cambiamento di mentalità nella celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana:

- il recupero dell'unità dei tre sacramenti
- la finalizzazione del Battesimo e della Cresima all'Eucaristia
- la finalizzazione all'Eucaristia (e non alla Cresima, che si celebra una sola volta) aiuta a capire che il senso ultimo della iniziazione cristiana sta nella vita di comunione con Cristo e coi fratelli che si rinnova continuamente soprattutto nell'Eucaristia del giorno del Signore.

E' opportuno, in questa fase, comprendere (da parte dei responsabili dell'IC, dei genitori e della comunità) quanto sia importante il 'discernimento' circa questa decisione dell'iniziare o meno l'IC.

A chi tocca? Che cosa comporta? Chi ne è responsabile e come? Ecco una riflessione in proposito:

Necessità e modalità del discernimento di Andrea Ciucci

L'esperienza del discernimento è uno degli elementi che caratterizzano tutto l'itinerario e non solo, come erroneamente si pensa, l'ammissione ai sacramenti. Questo significa che, per ogni tempo, possono essere previste modalità proprie per introdurre e vivere questa pratica per ogni ragazzo, accompagnato dalla famiglia e dalla comunità cristiana intera.

Il tempo della prima evangelizzazione

In questo primo tempo il discernimento verte anzitutto sulla possibilità di avviare il cammino di IC, affinché la scelta non sia dettata solo da tradizionali automatismi sociali. Per aiutare i genitori a scegliere veramente questo cammino per i figli, diventano fondamentali le esperienze di accoglienza e dialogo che devono essere avviate prima dell'inizio vero e proprio dell'itinerario. Queste esperienze chiedono tempo e metodologie appropriate; certamente non possono risolversi in un paio di riunioni all'inizio dell'anno.

Si può anche ipotizzare, come già avviene in diverse realtà italiane, che la parrocchia non determini a priori un tempo (peggio: una classe scolastica) per l'inizio del cammino, fatta salva la soglia minima della cosiddetta età di ragione (7 anni). Dal punto di vista del catechista, questo tempo costituisce l'occasione propizia per una conoscenza approfondita dei ragazzi e dei loro familiari, che sfocia nella preghiera di affidamento al Signore di queste persone.

Le tappe successive

La pratica del riconoscere la volontà di Dio sulla propria vita caratterizza poi tutti gli snodi dell'itinerario, i passaggi da un tempo all'altro e le celebrazioni fondamentali.

In occasione di questi eventi, a partire da una valorizzazione del vissuto spirituale così come è emersa nelle diverse esperienze proposte lungo il cammino, è possibile invitare anzitutto il ragazzo, accompagnato da famiglia e catechisti, a verificare il proprio vissuto attraverso questi i punti. Calibrati naturalmente sul tempo che si sta vivendo:

- ascolto della Parola
- accettazione dei comportamenti evangelici
- partecipazione ad alcune celebrazioni liturgiche;
- collaborazione ad alcuni momenti della vita della comunità;
- espressione pubblica della fede;
- annuncio e testimonianza del vangelo.

Questo lavoro è possibile attraverso qualche colloquio personale con il ragazzo in una forma sciolta e semplice, alcuni momenti di incontro con i genitori, la proposta di scrivere qualche semplice testo di richiesta o di verifica.

È importante che ogni esercizio di discernimento si concluda con la precisazione di un passo concreto che il ragazzo riconosce importante e vero per la sua vita, su cui sarà chiamato a verificarsi nel tempo successivo.

Se tale prassi caratterizza tutto l'itinerario, anche il discernimento finale prima della celebrazione dei sacramenti può avvenire in una forma positiva e pacata, tutta tesa a comprendere la volontà di Dio per ogni ragazzo.

In definitiva

Una prassi così descritta, mandata progressivamente a regime, scardina facilmente alcuni automatismi che non rispettano la libertà delle persone; diventa naturale avere in parrocchia gruppi di coetanei che si trovano a diverse tappe del cammino; risulta più facile decidere, in un clima di condivisione della lettura della realtà, un allungamento di qualche tratto del cammino, qualche sospensione o addirittura un abbandono. Come già affermato nel capitolo precedente, questo aspetto peculiare della logica catecumenale è forse la questione ancora solo abbozzata e richiede una pratica sperimentale significativa. Il tema è decisivo: è necessario provare e riprovare, senza permettere che le reali difficoltà che si incontrano fermino un rinnovamento che tutti riconoscono necessario e non più rinviabile.

CALENDARIO

Mi piace tentare di offrire una programmazione annuale delle attività a servizio della vita di fede della Comunità. Rispetto al calendario mi preme far emergere alcune proposte di rinnovamento:

1. *Iniziazione cristiana*
 - a. *Settembre – Ottobre – Novembre: Incontro con i genitori*
 - i. *Uno di tipo laboratoriale*
 - ii. *Uno di tipo formativo/informativo*
 - iii. *Con la prima elementare tenteremo di iniziare con la nuova prospettiva catecumenale.*
 - b. *Ottobre e Novembre: Incontro per classi con i don*
 - c. *Inizio catechesi I domenica d'Avvento*
 - i. *Elementari al sabato mattina (confessioni e ritiri)*
 - ii. *I media al martedì pomeriggio (confessioni e ritiri)*
2. *Catechesi degli Adulti*
 - a. *al lunedì alle 16.00 (?) e alle 21.00*
 - b. *i Centri d'Ascolto personalmente non li terrei più. Tuttavia se qualcuno li desidera portare avanti volentieri.*
 - c. *Gruppi famiglia (5) – Ritiro il 20 marzo*
3. *Primo Venerdì del mese:*
 - a. *Adorazione al mattino*
 - b. *Adorazione alla sera con messa alle 20.30 (con presenza dei gruppi famiglia o ragazzi post-cresima)*
4. *Incontro di preghiera mensile all'ultimo lunedì del mese*
5. *Novena di natale*
 - a. *Al mattino alle 6.30 per gli adulti*
 - b. *Al pomeriggio alle 17.30 con i ragazzi*
6. *Via Crucis*
 - a. *Alle 21 seguendo le zone secondo la divisione della Festa della famiglia*
 - b. *Durante la settimana benediremo le famiglie della zona e al venerdì la via crucis*
7. *Le giornate particolari*
 - a. *Giornata "Mettiamo mano all'Oratorio" (una quarantina d'adulti hanno risposto all'appello)*
 - b. *Festa del Paese*
 - i. *Esercizi spirituali parrocchiali (al mattino meditazione del Prevosto alla sera di mons. Riva)*
 - ii. *Domenica: Santa Messa presieduta da don Angioletto*
 - iii. *Nel pomeriggio: Vespri e Memoria del Battesimo.*
Io proporrei di togliere la processione perché risulta un doppione del Corpus Domini.
 - c. *Festa dell'Oratorio: non è l'apertura dell'anno catechistico...*
 - d. *Festa del Crocifisso*
 - e. *Festa del servizio: una pizzocherata per tutti coloro che danno una mano in comunità*
 - f. *Festa della Famiglia: una tre giorni di attività*
 - g. *Giornate Eucaristiche*
8. *Ho calendarizzato pure tutti gli incontri con Consiglio Pastorale, Consiglio Affari economici e Gruppi vari*
9. *Pellegrinaggio in Terra Santa dal 18 al 25 agosto*
10. *In settembre c'è pure l'Ordinazione diaconale del nostro Luca Trainini*
11. *Se qualcuno nota che ho dimenticato qualcosa e me lo fa notare volentieri...*

Il signor. Taverriti Mimmo ha dato le dimissioni dall'incarico di Ministro straordinario dell'Eucaristia: lo ringraziamo per l'impegno dimostrato e per la fedele dedizione. Al suo posto inizierà il cammino di preparazione la signora Preziosa Antonietta.